



## IL CASO GENOVA

Un fermo immagine del servizio del Tg1



Dopo l'appello per far cessare le violenze il capo dello Stato non ha più parlato

# Il silenzio assordante del Quirinale

In queste ore neppure un no comment da parte del presidente: un corrucciato dissenso

ROMA Dopo Genova - da quella mattinata del sabato successivo all'uccisione di Carlo Giuliani, quando si temeva di tutto in attesa della manifestazione di chiusura, e Ciampi rivolse l'ultimo suo appello ai dimostranti perché i violenti e gli estremisti fossero isolati - il presidente tace. L'appello dei cinquecentotrenta docenti universitari che gli si rivolgono direttamente per ottenere tutela dei diritti e verità sul comportamento delle forze dell'ordine si scontra con un muro di riserbo che si può far risalire in parte allo stile della presidenza Ciampi, e in parte alla fase delicatissima di questi giorni. Si sa che l'altra sera il capo dello Stato s'è commosso alle parole pronunciate dal padre del ragazzo ai funerali. Ma non trapela altro che questa privatissima emozione provata l'altra sera davanti allo schermo tv. E il silenzio del capo dello Stato in qualche modo rimbomba, mentre il dibattito politico e parlamentare ancora s'accende a proposito dei due temi che il G8 ha drammaticamente squadernato: la violenza delle contestazioni e gli esiti concreti del vertice.

Una settimana fa Ciampi aveva evocato i due temi, legandoli l'uno all'altro: aveva annunciato di «tornare a Roma con profonda tristezza per le tragiche conseguenze di una violenza insensata, tanto più inammissibile in un paese democratico e libero come l'Italia». E aveva sottolineato la parte che ritiene più positiva dei risultati del vertice: «Sono pieno di speranza - aveva scritto - per l'innovativo e costruttivo rapporto avviato tra il G8 e i rappresentanti dei paesi poveri: un dialogo «strutturato e continuo».

La linea su cui da tempo insiste è quella del dialogo con i deboli del mondo e con l'Africa in particolare. Una gran sintonia è stata stabilita con il ministro degli esteri. Si parla anzi di un certo qual asse Quirinale-Farnesina.

Ma è pure vero che il ruolo di Ruggiero è stato oscurato, quando la partita del vertice di Genova è stata avocata da Fini su incarico di Berlusconi. Se la mano tesa alla parte più cosciente dei manifestanti, cui lo stesso Ruggiero si era dedicato, è stata ritirata dal governo e sostituita con il manganello, rimane in piedi il lavoro sul piano dei rapporti internazionali e dell'agenda delle cose da fare.

La scelta - sembra di capire - è quella di guardare al cosiddetto bicchiere mezzo pieno, anziché al resto: e in queste ore non c'è da attendersi sugli sviluppi politici e parlamentari e sul comportamento del governo e delle forze dell'ordine neppure un no comment da parte del Quirinale, «perché anche un no comment darebbe la stura a interpretazioni».

Lunedì prossimo al Quirinale è prevista l'ultima apparizione pubblica prima delle vacanze, per la rituale consegna del «ventaglio» da parte dei giornalisti. Un'occasione per rispondere?

L'altra mattina, Berlusconi e mezzo governo erano a rapporto da Ciampi sul Colle. Ma su tutt'altro argomento. L'occasione: il Consiglio supremo di difesa, organismo presieduto dal presidente della Repubblica, e che sovrintende al coordinamento e alla direzione delle Forze Armate italiane. All'ordine del giorno: la trasformazione dello strumento militare nazionale

**L'ultima uscita prima di andare in vacanza sarà l'occasione per rispondere?**

in una branca del sistema di sicurezza europeo. Tema, quello dell'Europa, che sta notoriamente nel cuore di Ciampi. Che ha dedicato giusto all'argomento dell'Europa gran parte del suo colloquio l'altro giorno con Bush. Anche in questo caso, la scelta è di guardare realisticamente alla metà piena del bicchiere. Che è - secondo quanto Ciampi ha riferito ai suoi collaboratori - un presidente statunitense «molto interessato» al processo europeo e all'allargamento all'Est. Sicché anche l'integrazione militare nell'Unione europea si deve muovere, secondo Ciampi, in questo equilibrio: il rafforzamento dell'identità di difesa europea va di pari passo con il rafforzamento della Nato, non in concorrenza.

Un leit motiv delle raccomandazioni del presidente a un governo popolare da euroscettici è proprio il richiamo a questa funzione di cerniera dell'Italia. Con la sua tradizione di amicizia con gli Usa e insieme con il suo ruolo storico di «apristrada» della comunità degli stati del Vecchio continente, di paese più europeista dell'Unione europea. «Un'Europa che

vuol essere il grande alleato degli Usa per la stabilità e il progresso della comunità internazionale», è stata evocata da Ciampi nel pranzo offerto a Bush. Frase che qualcuno ha letto anche come un invito al governo italiano a equilibrare la fedeltà agli Usa e i rapporti «bilaterali» con Bush con la continuità europeista. Ma se quest'appello è stato effettivamente rivolto, esso è rimasto rigorosamente a porte chiuse: interventi pubblici su materie di stretta attualità non vengono ritenuti opportuni.

Anche quando il silenzio può essere interpretato in chiave di corrucciato dissenso. Come nel caso dello show tv di Tremonti sui conti pubblici. E delle dichiarazioni di Antonio Fazio sull'Ulivo che avrebbe frenato la crescita. Che - riguardando la politica di cinque anni del centrosinistra di cui Ciampi è stato uno dei protagonisti proprio nel campo della politica economica - potrebbero essere letti come una bordata retrospettiva del governatore di Bankitalia verso il suo ex-collega che oggi recita il ruolo di inquilino del Quirinale.

Nessuna risposta. Almeno per ora, è questo lo stile-Ciampi. Che assomiglia, però, alla linea altrettanto silente e di basso profilo, che fu scelta nella prima parte del loro mandato da numerosi suoi predecessori. Linea poi regolarmente travolta e contraddetta, da Pertini, Cossiga, Scalfaro. Durerà, e quanto durerà il silenzio di Ciampi?

v.v.a.

## «Responsabilità da punire»: la denuncia dei giuristi

Una commissione parlamentare d'indagine, le dimissioni del ministro Sajola e del vice premier Fini, del questore di Genova e l'immediata liberazione «dei numerosi giovani arrestati senza motivo» e «la punizione dei responsabili dei gravi abusi». E quanto chiedono in un appello decine di giuristi italiani e stranieri. «Le più elementari garanzie democratiche, a cominciare dal diritto di difesa - dice la denuncia dei giuristi - sono state violate, come pure molteplici norme della Costituzione, della Carta europea dei diritti fondamentali. L'utilizzo delle cosiddette forze dell'ordine è stato caratterizzato costantemente dalla violenza brutale coniugata ad un'estrema inefficienza. Con l'irruzione nei locali del Genoa Social Forum il governo Berlusconi ha giocato d'azzardo, tentando di liquidare le prove degli abusi e di rilanciare la pazzesca equazione fra movimento e gruppi che perseguono la violenza fine a se stessa. Ma siamo sicuri che tale gioco d'azzardo non può riuscire, perché l'Italia democratica possiede ancora gli anticorpi necessari a far fallire operazioni che puntano a trasformarla in una sorta di Cile anni Settanta o di Turchia dei giorni nostri». «L'oltraggio inaudito alla democrazia, alla Costituzione, alle norme internazionali ed europee, ed al semplice buon senso consumato in questi giorni a Genova, città medaglia d'oro della Resistenza, non può restare impunito».

*Umberto Allegretti, Pietro Alò, Stefano Anastasia, Mario Angelelli, Antonios Antoniadis, Iaia Avvantaggio, Fabio Baglioni, Lia Bandera, Pietro Barrera, Lavinia Botto, Giuseppe Bronzini, Desi Bruno, Susanna Cattini, Antonio Cervati, Patricia Chianterra-Stutte, Gianluca Cicinelli, Maria Paola Costantini, Virgilio De Mattos, Claudio Del Bello, Dimitri Dimoulis, Tecla Faranda, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Leopoldina Fortunati, Tommaso Fulfaro, Emilio Garcia Mendez, Piero Gennari, Maria Grazia Giannichedda, Patrizio Gonnella, Maria Elena Guarini, Domenico Jervolino, Laura Lambert, Lucio Manisco, Fabio Marcelli, Roberta Marconi, Cecilia Mastrantonio, Aline Mattos, Maurizio Mazzi, Sandro Mezzadra, Luigi Nieri, Salvatore Palidda, Luigi Pannarale, Riccardo Passaggi, Silvia Pergola, Agostino Petrillo, Walter Petrucci, Lucia Petroni Lucia, Lorenzo Picotti, Giuseppe Prestipino, Marina Prosperi, Giuseppe Ugo Rescigno, Stanislao Rinaldi, Emilio Robotti, Francesco Romeo, Dario Rossi, Franco Russo, Giovanni Russo Spena, Ana Lucia Sabadell, Arturo Salerni, Antonia Sani, Romana Sansa, Luigi Saraceni, Vittorio Sartore, Gianfranco Schiavone, Paolo Stella, Valeria Torre, Maria Elisa Vumbaca, Ettore Zerbino.*

# «Ho rivisto la polizia di Scelba»

Tullio De Mauro, tra i firmatari dell'appello al Presidente: accanimento incomprensibile

MILANO Tullio De Mauro, professore universitario, ex ministro, è tra i firmatari dell'appello al presidente Ciampi, appello attraverso il quale numerosi docenti universitari invocano chiarezza di fronte alle violenze delle forze dell'ordine contro i manifestanti del Genoa social forum: perché non sono stati isolati i violenti, perché non c'è stata prevenzione, perché sparare, perché quella sospensione dei diritti. In tanti, sempre di più, hanno firmato quell'appello...

**Professore, ancora immagini da Genova, ancora voci di violenze e di soprusi. Ciò che è accaduto ormai lo si conosce. Restano da accertare colpe e strategie. Che cosa le suggeriscono le notizie di questi giorni?**

«Sto ancora leggendo sui giornali stranieri le testimonianze di giovani picchiati, rinchiusi, offesi. Negli occhi conserviamo tutti scene terribili. Sentiamo ancora quelle richieste di aiuto. Le domande che mi pongo sono quelle di tutti, riassunte dal nostro appello: gli obiettivi, le strategie della polizia, l'uso delle armi, la cancellazione temporanea della democrazia, l'assenza di un piano di prevenzione, malgrado fossero tutti avvisati di quello che sarebbe potuto accadere. E poi ancora un interrogativo: perché nella violenza tanto accani-

mento? Qualcosa che pare assolutamente gratuito, al di là di qualsiasi esigenza di repressione. Non si ristabilisce l'ordine, malmenando pacifici manifestanti. E neppure bastonando gente ormai inerme, stesa a terra o stretta da più agenti contro un muro. Questo non riesco a comprendere. Non riesco a comprendere quali meccanismi siano scattati, quali ordini siano partiti per determinare simile incontrollata manifestazione di forza. Sono state le dirette dei comandi oppure è stata una impoderabile reazione degli agenti impegnati in strada. Non riesco a rispondere. Mi auguro che una risposta convincente venga dalla magistratura...».

**Qualcosa tutto sommato di relativamente inedito. Erano scene che non si vedevano da tempo. E**

Non dimentichiamo che in strada s'è affermato anche un movimento cresciuto attorno a domande di equità e giustizia

»

**che non si sono viste neppure negli anni settanta.**

«Certo. Bisogna tornare a Scelba, ai grandi scioperi degli anni sessanta. Sono vicende che ho vissuto direttamente. Qualche volta mi è toccato di subire la polizia e di assistere a scene simili a quelle che la televisione ha rimandato di frequente in queste ore: persone isolate, impotenti, lontane da qualsiasi gruppo, picchiate a freddo, prese a calci e pugni. Scene terribili. Poi però molto è cambiato, anche se lentamente. Ci siamo illusi che il cambiamento in senso democratico fosse ormai solido. Ma forse, appunto, ci siamo illusi. Altre indicazioni politiche sono giunte. Bisogna sperare non fosse un ritorno al passato... Mi vengono in mente altre scene: mi vengono in mente certi pestaggi della polizia di New York contro solitari cittadini, colpiti solo per il colore della pelle. Ma il sindaco Giuliani ha puntato i colpevoli... Speriamo che la magistratura ci aiuti a capire che cosa è veramente accaduto a Genova...».

**Al di là dell'esito delle inchieste giudiziarie, c'è un ministro degli interni responsabile dei comportamenti della polizia. Di fronte a quanto accaduto e documentato, le dimissioni non dovrebbero essere un obbligo morale?**

«Ma in politica le sensibilità indivi-

duali non contano. Qualcuno avrebbe potuto agire così, per proprio senso morale. Ma non sono queste le strade della politica».

**Genova, accanto alle violenze, ha mostrato anche un movimento vivo, nelle contraddizioni e nella sua complessità.**

«Credo intanto che certe immagini non debbano cancellare anche un'altra realtà di grande ricchezza, per tante ragioni morali e culturali. Certo è un mondo vario e difficile da riassumere. Tante anime vivono insieme. A Genova hanno manifestato persone espressione di storie diverse, pronte a ritrovarsi attorno a certi contenuti che sono di grande civiltà e di giustizia. Ma è il desiderio di essere protagonisti sulla scena che mi ha colpito. Cito solo l'esempio di questi ragazzi all'università che si sono adoperati per diffondere questo appello al presidente Ciampi. Ragazzi che hanno organizzato, che sono venuti a cercarci. Volontariato allo stato puro, reattività straordinaria, segnali di una rinnovata presa di coscienza della realtà e delle proprie responsabilità».

**Un movimento che in molte sue componenti si propone come interlocutore della sinistra?**

«Credo proprio di sì. Credo se si vuole riannodare la politica alla società, non si debbano chiudere porte».

## Docenti

### Altre adesioni per l'appello a Ciampi

Dare risposte agli interrogativi sollevati dall'operato delle forze dell'ordine a Genova e tutelare i diritti fondamentali dei cittadini. Ieri con queste richieste il nostro giornale ha pubblicato in prima pagina, in esclusiva, l'appello lanciato da oltre 530 docenti universitari italiani e stranieri.

L'appello si rivolge al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, «in qualità di supremo garante delle libertà costituzionali nel nostro Paese». Il testo chiede «perché le forze dell'ordine invece di isolare i violenti e proteggere i manifestanti, come era loro dovere, hanno ripetutamente ed ingiustificatamente caricato interi spezzoni del corteo e picchiato a sangue manifestanti pacifici?» e ribadisce che «la possibilità di manifestare civilmente e pacificamente, come era nelle intenzioni della stragrande maggioranza degli italiani e degli stranieri presenti a Genova, sia un diritto essenziale ed inderogabile in una società democratica».

L'appello a Ciampi, già sottoscritto, oltre che da docenti di tutti gli atenei italiani e della Scuola Normale Superiore, da ricercatori del Cnr e di altri istituti, da ex ministri quali Tullio De Mauro e Laura Balbo, e da nomi come Carlo e Paul Ginsborg, storici; Massimo Paci, Chiara Saraceno, Donatella Della Porta, sociologi; Nicola Accocella, Giorgio Basevi, Giovanni Dosi, Augusto Graziani, Paolo Leon, Michele Salvati, economisti; Carlo Bernardini, Marcello Cini, Paolo Lipari, fisici; Alessandro Silva e Luciano Stefanini, matematici; Roberto Antonelli, Bruno Bongiovanni, Remo Ceserani, Anna Chiarloni, Franco Marengo, umanisti; Luigi Ferrajoli e Marcella Sarale, giuristi, ha ricevuto ieri altre cento e più adesioni. In parte arrivate al nostro giornale, in parte ai promotori.

Tra le nuove firme anche tre importanti docenti americani: Richard Falk, dell'Università di Princeton; James Galbraith, dell'Università del Texas ad Austin; Marcus Raskin dell'Università George Washington, Istituto di Studi politici. Segue l'elenco dei cento e più firmatari che si sono aggiunti ai 530. Alberto Abbondandolo, Scuola Normale Superiore di Pisa; Fabio Arcangeli, U.tà Padova; Andrea Balduzzi, U.tà Genova; Angela Bazzano, Ias Cnr; Pietro Bernardara, Politecnico Milano; Maria Grazia Betti, La Sapienza Roma; Sergio Bolasco, La Sapienza Roma; Sandro Filippo Bondi, U.tà Viterbo; Massimo Brescia, Osservatorio Astronomico di Capodimonte; Piera Campanella, U.tà di Urbino; Maurizio Castagnolo, U.tà Bari; Anna Ciliberti, U.tà per Stranieri di Perugia; Clemente Cillo, U.tà Federico II Napoli; Roberca Cipollini, La Sapienza Roma; Rocco Coronato, U.tà Siena; Marco Costantino, U.tà dell'Insubria; Carla De Pascale, U.tà Bologna; Giulia Di Bello, U.tà Firenze; Donatella Di Cesare, La Sapienza Roma; Antonaldo Diaferio, U.tà Torino; Nicola Fabbrì, U.tà Bocconi Milano; Richard Falk, U.tà Princeton Usa; Pino Fasano, La Sapienza Roma; Paolo Favilli, U.tà Genova; Livio Ferrero, Ist. Fisica di Torino; Silvano Ferrini, Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro; Vincenzo Ferrone, U.tà Torino; Maria Luisa Fiani, Ist. Superiore di Sanità; Alessandro Fo, U.tà Siena; Piero Galeotti, U.tà Torino; Marisa Girardi, U.tà Trieste; Alessandro Giuliani, Ist. Superiore di Sanità; Marco Isopt, U.tà Bari; Luigi Lopez, U.tà Bari; Gianfranco Magni, Ist. di Astrofisica Spaziale del Cnr; Paolo Modenesi, U.tà Genova; Pietro Montani, La Sapienza Roma; Paolo Montegriffo, Osservatorio Astronomico di Bologna; Alessandro Morelli, U.tà Genova; Alfredo Musso, Infm Torino; Claudio Natoli, U.tà Cagliari; Alberto Niccoli, U.tà Ancona; Vincenzo Orioles, U.tà Udine; Stefano Ossicini, U.tà Modena e Reggio Emilia; Mauro Palumbo, U.tà Genova; Lorenzo Piazza, La Sapienza Roma; Chiara Polcaro, Ist. Cromatografia del Cnr; Maurizio Rafanelli, Iasi "A.Ruberti" Roma, Cnr; Davide Ricca, U.tà Torino; Giuseppe Rinaudo, U.tà Torino; Mauro Rovere, U.tà Roma Tre; M. Laura Scarino, Ist. Naz. Ricerca Alimentare e Nutrizione; Federica Scipioni, Enea; Anna M. Thornton, U.tà Dell'Aquila; Salvatore Toma, U.tà Genova; Agnese Vardanega, U.tà Teramo; Paola Villano, U.tà Bologna; Patrizia Vioili, U.tà Bologna; Davide Viterbo, U.tà Piemonte Orientale; Angela Agostiano, U.tà Bari; Wanda Alberico, U.tà Torino; Rita Allichio, U.tà Bologna; Leonardo Amoroso, U.tà Padova; Bruno Anatra, U.tà Cagliari; Gianfranca Balestra, U.tà Siena; Ada Becchi, U.tà Venezia; Michele Bellazzini, Osservatorio Astronomico Bologna; Fulvio Cammarano, U.tà Bologna; Maria Teresa Capria, Ias Cnr; Daniela Cardini, Ist. Astrofisica Spaziale Cnr Tor Vergata; Emilia Carnovale, Ist. Naz. Ric. Alimenti e Nutrizione; Giovanna Carnovale, U.tà Padova; Leonardo Castellani, U.tà Piemonte Orientale; Valeria Cerchiai, U.tà Salerno; Paolo Cherubini, U.tà di Milano Bicocca; Maria Giovanna Chessa, U.tà Genova; Barbara Cinelli, U.tà Udine; Marina Cocchi, U.tà Modena e Reggio Emilia; Becky Conekin, London College of Fashion, England; Nicola Cufaro Petroni, Politecnico Bari; Luca Curti, U.tà Pisa; Francesco De Antoni, U.tà Roma Tor Vergata; Francesco Saverio de Blasi, U.tà Tor Vergata; Victoria de Grazia, Columbia University; Donatella Della Porta, U.tà Firenze; Carlo Di Giorgio, La Sapienza Roma; Gabriella Di Martino, U.tà Federico II Napoli; Marco Donetti, Fondazione per Adroterapia Oncologica Tera Tera; Claudia Donnini, U.tà Parma; Andrea Forni, Enea; Sancia Gaetani, Ist. Naz. Ric. Alimenti e Nutrizione; Enzo Gallori, U.tà Firenze; Anna Gigli, Iac Cnr; Fabio Girelli Carasi, City University of New York Brooklyn College Usa; Carlo Giunti, Ist. Naz. Fisica Nucleare Torino; Fausto Gozzi, La Sapienza Roma; Laura Guidi, U.tà Federico II Napoli; Paul Kottman, U.tà Albany Usa; Aldo Lattes, U.tà Genova; Cristina Lavinio, U.tà Cagliari; Valeria Lomanto, U.tà Torino; Angelo Maggiora, Infm Sez. Torino. Altri nomi saranno pubblicati domani.